



BiGEmotion

Art Magazine

Massimo Ciaccio Editore

L'ITALIA DEI PRIMI ITALIANI



Francesco Netti, *In Corte d'Assise*.

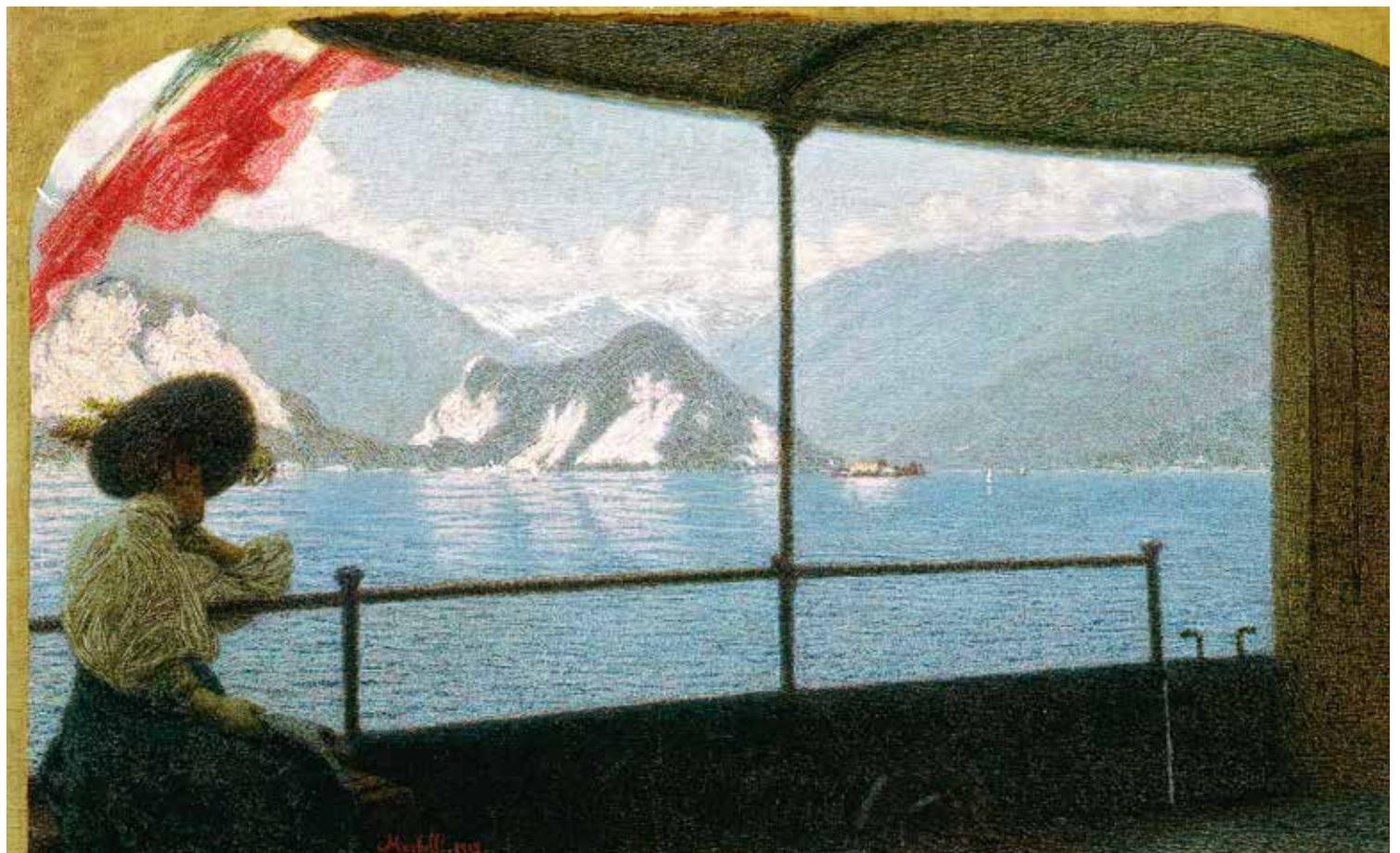
Al Castello di Novara, una mostra racconta i primi decenni del nostro Paese

Ein corso, al Castello di Novara, la mostra *L'Italia dei primi Italiani. Ritratto di una nazione appena nata*, a cura di Elisabetta Chiodini e organizzata da METS Percorsi d'Arte congiuntamente a Comune di Novara e Castello di Novara. L'esposizione, inaugurata l'1 novembre scorso e in calendario fino al prossimo 6 aprile, propone settanta capolavori eseguiti dai primi anni Sessanta dell'Ottocento al terzo decennio del Novecento da alcuni dei maggiori protagonisti della nostra cultura figurativa. Il percorso illustra la nostra nazione appena nata, il suo variegato territorio e la sua popolazione nel corso di decenni che sono stati testimoni di profonde trasformazioni, politiche, economiche, culturali e sociali che avrebbero lentamente condotto il Paese verso la modernità. La rassegna

si articola in sette sezioni tematiche che accompagnano i visitatori attraverso il succedersi delle sale del Castello presentando loro opere provenienti da prestigiose collezioni, sia pubbliche sia private, a illustrare i principali aspetti sociali della nostra storia: la vita rurale, l'ambiente cittadino, la borghesia, la figura femminile, l'industrializzazione del Paese.

Vita rurale tra pianure, valli e monti

La mostra si apre raccontando l'Italia rurale e la realtà del modo contadino, dalle Alpi alla Sicilia. Nella prima sezione, i territori e la vita quotidiana dei nuovi italiani vengono mostrati attraverso straordinari lavori di artisti di grande spessore e



Angelo Morbelli, *In battello sul Lago Maggiore*.



Italo Nunes Vais, *Ancora un bacio*.

Joris (1843-1921), Adolfo Tommasi (1851-1933), Marco Calderini (1850-1941) e altri.

I ritti della borghesia

Dalle città ai loro abitanti, dagli abitanti ai loro vezzi: la quarta sezione è dedicata agli svaghi della borghesia e conduce il visitatore in lussureggianti giardini urbani, a teatro, tra le luci soffuse di prestigiosi salotti, in campagna per una gita fuori porta o in luoghi di villeggiatura. Un viaggio nel costume sociale del tempo reso possibile dalla maestria di Ettore Tito (1859-1941), Giulio Aristide Sartorio (1860-1932), Vespasiano Bignami (1841-1929), Pompeo Mariani (1857-1927), Carlo Pittara (1835-1891) e Luigi Gioli (1855-1947).

L'arte declinata al femminile

Spazio anche alle "quote rosa", con la quinta sezione declinata interamente al femminile, a illustrare le diverse relazioni che numerose donne borghesi intrattenevano con le arti figurative. In sala incontriamo chi visitava le città d'arte e i loro straordinari musei, chi amava collezionare arte contemporanea e frequentava gli studi dei maggiori artisti per

valutare personalmente le opere da acquistare per la propria collezione, chi amava dipingere per puro diletto e chi, invece, aveva coraggiosamente scelto di fare della pittura la propria professione. Tra gli autori presenti Silvestro Lega (1826-1895), Odoardo Borrani (1833-1905), Michele Cammarano (1835-1920).

L'amore venale

L'amore venale è il protagonista della sesta sezione. Posizionata nella piccola cella del Castello, la sezione propone una scelta di opere legate ai tanti volti che la prostituzione ha avuto nell'Ottocento. Argomento che è stato spesso oggetto dell'attenzione di romanziere e poeti, drammaturghi e compositori, ma che molto più raramente è stato affrontato dai pittori; tra questi Luigi Rossi (1853-1923), Angelo Morbelli (1853-1919) e Pompeo Mariani (1857-1927).



Giuseppe De Nittis, *Sur la Route de Castellammare*.

fama; tra questi, Telemaco Signorini (1835-1901), Giuseppe De Nittis (1846-1884), Stefano Bruzzi (1835-1911), Giovanni Battista Quadrone (1844-1898), Guglielmo Ciardi (1842-1917), Francesco Paolo Michetti (1851-1929), Angelo Morbelli (1853-1919), Carlo Fornara (1861-1978), Achille Tominetti (1848-1917) e Cesare Maggi (1881-1961).

Le attività delle regioni marittime

Dalla semplicità e potenza della vita rurale tra pianure, valli e monti, lo sguardo si apre, poi, allo sviluppo costiero della penisola e le attività delle regioni marittime. La seconda sezione illustra la varietà delle nostre coste: in prevalenza alte, frastagliate, rocciose e scoscese quelle che si affacciano sul Mar Ligure e sul Mar Tirreno; per lo più basse con spiagge sabbiose e ghiaiose quelle che si affacciano sul Mar Adriatico. Oltre ottomila chilometri di territori molto diversi per morfologia, struttura geologica, varietà di ambienti naturali, insediamenti umani e produttivi. Questo territorio

così articolato e le relative attività dei suoi abitanti vengono documentati da dipinti di Giovanni Fattori (1825-1908), Vincenzo Cabianca (1827-1902), Luigi Steffani (1828-1898), Francesco Lojacono (1838-1915), Rubens Santoro (1859-1941) e molti altri.

Il volto delle città

La terza sezione abbandona il filone paesaggistico per portare il visitatore nella realtà urbana delle tre Capitali d'Italia, Torino, Firenze, Roma, nonché di altre grandi città come Napoli, Venezia e non ultima Milano, la prima metropoli italiana. Città quest'ultima che, più di altre, vuole essere moderna e avverte una forte esigenza di trasformazione e che a vent'anni esatti dalla proclamazione dello Stato unitario, in occasione dell'*Esposizione Industriale Italiana* del 1881, è definita da Giovanni Verga la "Città più Città d'Italia", la capitale morale del Paese, quella destinata ad assumere in breve tempo una funzione trainante nel campo della produzione industriale e del lavoro. In sala, dipinti di Filippo Carcano (1840-1914), Pio



Eugenio Spreafico, *Quanto sa di sale lo pane altrui*.



Michele Cammarano, *Presso il Colosseo*.

La vita nelle metropoli

Il percorso si chiude immersandosi nei tempi moderni e la vita nelle metropoli. L'ultima sezione della mostra è dedicata ai diversi aspetti della vita quotidiana dei nuovi italiani nelle più moderne città del Paese. Città industrializzate e sempre più popolose nelle quali lusso e miseria convivevano spesso l'uno accanto all'altra. Città che alternavano zone lussuose con splendidi complessi edilizi contemporanei perfettamente rispondenti alle rinnovate esigenze della facoltosa borghesia, a zone squallide e fatiscenti abitate da una popolazione spesso priva di un lavoro regolare, costretta per poter sopravvivere

ai lavori più umili o all'accattonaggio. Straordinari episodi di vita moderna documentati da grandi artisti tra i quali Emilio Longoni (1859-1932), Giovanni Sottocornola (1855-1917), Angelo Morbelli (1853-1919), Attilio Pusterla (1862-1941), Francesco Netti (1832-1894), Demetrio Cosola (1851-1895) e Italo Nunes Vais (1860-1932).

Una mostra per le Olimpiadi

«Una città irriconoscibile, tirata a lustro, che brillava in tutto il suo splendore. Ovunque si respirava un clima di gioia e di amicizia. Corso Roma, un fiume in piena: le bancarelle con i



Eugenio Spreafico, *Alla Sbianca*.



Emilio Longoni, *La piscinina*.

maestri cioccolatieri, una folla in festa, un cugio di lingue, allegria, colori». Così l'avvocato Paolo Tacchini, presidente di METS Percorsi d'Arte, ricorda la Torino delle Olimpiadi 2006, trasformata dalla presenza della rassegna a Cinque Cerchi. Tenendo conto che «proprio da Milano, negli ultimi anni, è giunta a Novara per visitare le mostre al Castello una larga parte del nostro pubblico, ma anche da più lontano, dal Veneto di Cortina e da tutta Italia, in occasione delle Olimpiadi dovevamo pensare a un progetto che offrisse a turisti e tifosi qualcosa che lasciasse il segno, di cui potessero conservare un ricordo indelebile e che fosse legato alla nostra nazione e alle sue peculiarità. Qualcosa però che fosse coerente con la nostra specifica missione, divulgare l'arte di un periodo ben preciso. Così è nata l'idea di *L'Italia dei primi italiani*. Un viaggio ideale nella nostra nazione appena nata, raccontata attraverso le opere degli artisti dell'epoca, molti dei quali protagonisti degli eventi che avevano portato alla sua nascita o comunque direttamente coinvolti in quelle vicende».

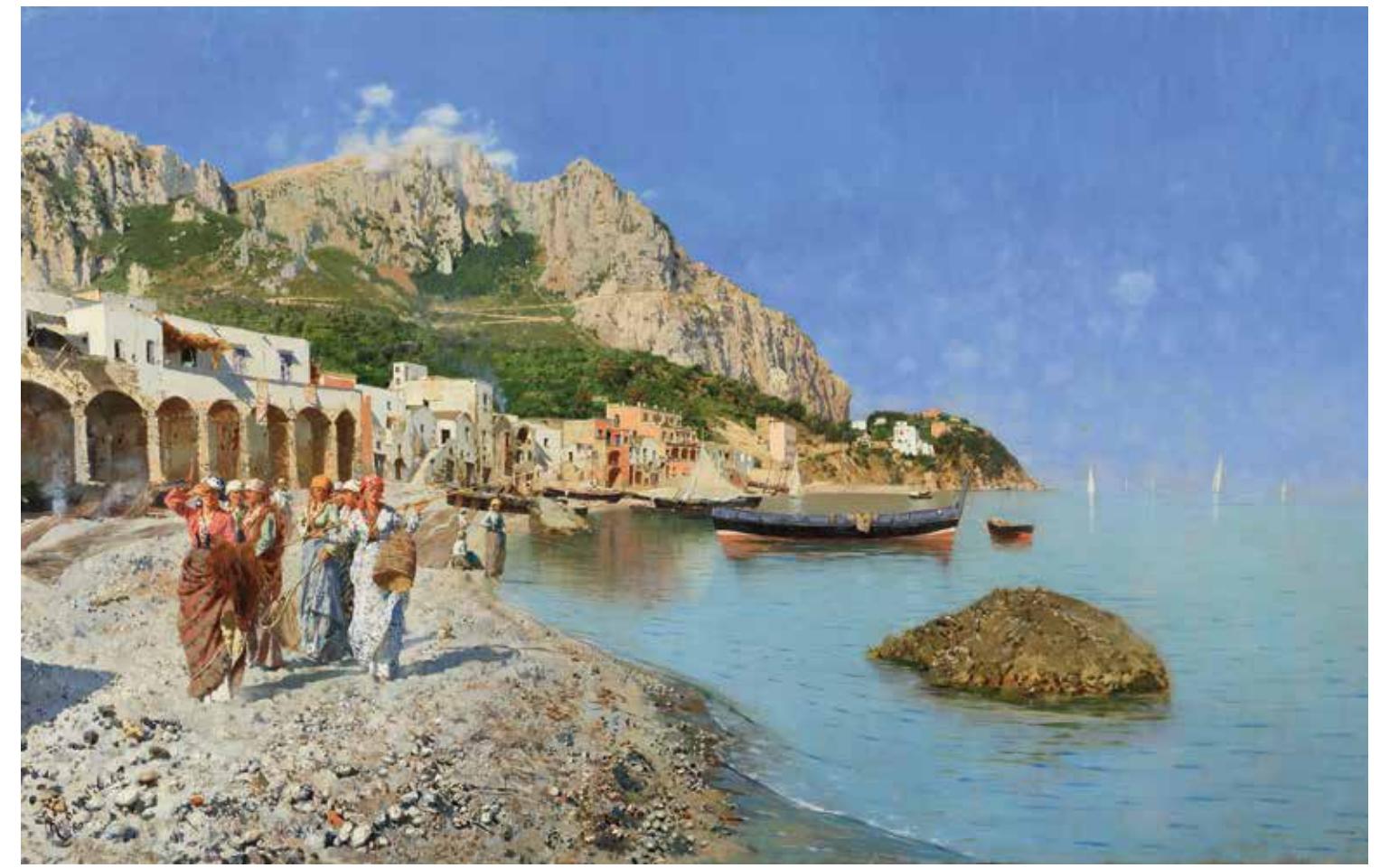
Il Castello, laboratorio di cultura

«Ogni mostra ospitata al Castello è per noi un'occasione per far dialogare la storia con il presente e per restituire alla città un luogo vivo, aperto e condiviso», aggiunge Maurizia Rebola, presidente della Fondazione Castello di Novara. «Con *L'Italia dei primi italiani* proseguiamo un percorso che negli ultimi anni ha trasformato il Castello in un vero laboratorio di cultura e cittadinanza, capace di accogliere il pubblico con progetti di qualità e di respiro nazionale». Negli ultimi anni, infatti, il

Castello è diventato un punto di riferimento per la valorizzazione dell'arte moderna italiana, grazie a mostre di rilievo nazionale, attività educative e iniziative culturali che hanno contribuito a trasformarlo in un laboratorio dove la memoria del passato diventa materia viva per la costruzione del futuro. Dalle origini medievali alle vicende sforzesche, dal periodo carcerario alle grandi rassegne d'arte, questo luogo ha saputo rigenerarsi nel tempo, mantenendo intatta la propria identità e funzione civica. Oggi il Castello si presenta come uno spazio aperto e inclusivo, in cui la storia incontra la contemporaneità e la cultura si fa esperienza condivisa. La Fondazione promuove una visione della cultura come bene comune e leva di sviluppo territoriale, capace di generare conoscenza, bellezza e coesione sociale. In questo senso *L'Italia dei primi italiani* rappresenta non solo una mostra, ma un invito a riflettere sull'identità e sul valore della memoria condivisa, in un dialogo costante tra arte, comunità e territorio. «Crediamo che la cultura sia una risorsa per la crescita del territorio e un bene comune da custodire insieme», riprende la dottoressa Rebola. «È con questo spirito che la Fondazione lavora ogni giorno, facendo del Castello un punto di riferimento per la comunità novarese e per chi, da fuori, sceglie di conoscere la nostra storia e la nostra identità».



Angelo Morbelli, *Le risaiuole*.



Rubens Santoro, *Monte Tiberio*.



Francesco Paolo Michetti, *La raccolta delle zucche*.

The exhibition *Italy of the early Italians. Portrait of a Newly Born Nation*, curated by Elisabetta Chiodini and organized by METS Percorsi d'Arte in conjunction with the Municipality of Novara and Novara Castle, is currently underway at Novara Castle. The exhibition, inaugurated on last November 1st and running until April 6th, features seventy masterpieces created from the early 1860s to the 1930s by some of the leading figures in our figurative culture. The exhibition illustrates our newly born nation, its diverse territory, and its people over the decades that witnessed profound political, economic, cultural, and social transformations that would slowly lead the country toward modernity. The exhibition is divided into seven thematic sections that guide visitors through the Castle's halls, presenting works from prestigious public and private collections. These illustrate the key social aspects of our history: rural life, the urban environment, the bourgeoisie, women, and the Country's industrialization.

RURAL LIFE BETWEEN PLAINS, LAKES AND MOUNTAINS

The exhibition opens with a narrative of rural Italy and the reality of the peasant lifestyle, from the Alps to Sicily. In the first section, the territories and daily life of the early Italians are illustrated through extraordinary works by artists of great depth and renown. Among them, Telemaco Signorini (1835-1901), Giuseppe De Nittis (1846-1884), Stefano Bruzzi (1835-1911), Giovanni Battista Quadrone (1844-1898), Guglielmo Ciardi (1842-1917), Francesco Paolo Michetti (1851-1929), Angelo Morbelli (1853-1919), Carlo Fornara (1861-1978), Achille Tominetti (1848-1917) and Cesare Maggi (1881-1961).

THE ACTIVITIES OF THE MARITIME REGIONS

From the simplicity and power of rural life among plains, valleys and mountains, the



Pio Joris, *Circo Agonale (Piazza Navona)*.

view then opens to the coastal development of the peninsula and the activities of the maritime regions. The second section illustrates the variety of our coasts: predominantly high, jagged, rocky and steep those overlooking the Ligurian Sea and the Tyrrhenian Sea; mostly low-lying, with sandy and gravelly beaches, those overlooking the Adriatic Sea. Over eight thousand kilometers of land, diverse in morphology, geology, variety of natural environments, human settlements and industries. This diverse territory and the activities of its inhabitants are documented in paintings by Giovanni Fattori (1825-1908), Vincenzo Cabianca (1827-1902), Luigi Steffani (1828-1898), Francesco Lojacono (1838-1915), Rubens Santoro (1859-1941), and many others.

THE FACE OF CITIES

The third section abandons the landscape theme to bring the visitor into the urban reality of the three capitals of Italy - Turin, Florence and Rome - as well as other major cities such as Naples, Venice, and, last but not least, Milan, Italy's first metropolis. Milan, more than any other, aspired to be modern and felt a strong need for transformation. Exactly twenty years after the proclamation of the unified state, during the Italian Industrial Exhibition of 1881, Giovanni Verga defined it as "the City most City of Italy", the Country's moral capital, destined to quickly assume a leading role in industrial production and employment. The hall features paintings by Filippo Carcano (1840-1914), Pio Joris (1843-1921), Adolfo Tommasi (1851-1933), Marco Calderini (1850-1941) and others.

THE RITES OF THE BOURGEOISIE

From cities to their inhabitants, from the

inhabitants to their habits: the fourth section is dedicated to the leisure activities of the bourgeoisie and leads the visitor into lush urban gardens, to the theater, among the soft lights of prestigious salons, to the countryside for a day trip or to holiday resorts. A journey through the social customs of the time made possible by the mastery of Ettore Tito (1859-1941), Giulio Aristide Sartorio (1860-1932), Vespasiano Bignami (1841-1929), Pompeo Mariani (1857-1927), Carlo Pittara (1835-1891) and Luigi Gioli (1855-1947).

ART DECLINED IN THE FEMININE

There is also space for "pink quotas", with the fifth section devoted entirely to women, illustrating the diverse relationships that many bourgeois women had with the figurative arts. In the hall we meet those who visited cities of art and their extraordinary museums, those who loved collecting contemporary art and frequented the studios of major artists to personally evaluate works for their collections, those who loved painting purely for pleasure, and those who, instead, had courageously chosen to make painting their profession. Among the artists present are Silvestro Lega (1826-1895), Odardo Borrani (1833-1905), and Michele Cammarano (1835-1920).

VENAL LOVE

Venal love is the protagonist of the sixth section. Located in the small cell of the Castle, the section presents a selection of works relating to the many faces of prostitution in the nineteenth century. A topic that has often been the focus of novelists and poets, playwrights and composers, but far less frequently addressed by painters; among them Luigi Rossi (1853-1923), Angelo Morbelli (1853-1919), and Pompeo Mariani (1857-1927).

LIFE IN THE METROPOLIS

The exhibition concludes with a journey into modern times and life in the metropolis. The final section of the exhibition is dedicated to the various aspects of daily life for the new Italians in the Country's most modern cities. Industrialized and increasingly populous cities, where luxury and poverty often coexisted side by side. Cities that alternated luxurious neighborhoods with splendid contemporary building complexes perfectly suited to the new needs of the wealthy bourgeoisie with squalid and dilapidated areas inhabited by a population often without regular employment, forced to perform the most menial jobs or beg for survival. Extraordinary episodes of modern life were documented by great artists including Emilio Longoni (1859-1932),

Giovanni Sottocornola (1855-1917), Angelo Morbelli (1853-1919), Attilio Pusterla (1862-1941), Francesco Netti (1832-1894), Demetrio Cosola (1851-1895) and Italo Nunes Vais (1860-1932).

AN EXHIBITION FOR THE OLYMPICS

«An unrecognizable city, polished to a high gloss, shining in all its splendor. Everywhere, there was an atmosphere of joy and friendship. Corso Roma, a river in flood: stalls with master chocolatiers, a cheering crowd, a melting pot of languages, joy, and color». This is how Paolo Tacchini, president of METS Percorsi d'Arte, remembers the Turin of the 2006 Olympics, transformed by the presence of the Five-Rings exhibition. Considering that «a large portion of our audience has come to Novara from Milan in recent years to visit the exhibitions at the Castle, but also from further afield, from the Veneto region of Cortina and from all over Italy, for the Olympics, we had to think of a project that would offer tourists and fans something that would leave a lasting impression, something they could cherish as an indelible memory, and that was linked to our nation and its unique characteristics. Something, however, that was consistent

with our specific mission: to disseminate the art of a very specific period. Thus was born the idea of The Italy of the early Italians. An imaginary journey through our newly formed nation, told through the works of artists of the time, many of whom were protagonists in the events that led to its birth or directly involved in those events».

THE CASTLE, A LABORATORY OF CULTURE

«For us, every exhibition hosted at the Castle is an opportunity to bring history into dialogue with the present and to restore to the city a vibrant, open, and shared space», adds Maurizia Rebola, president of the Novara Castle Foundation. «With The Italy of the early Italians, we continue a journey that in recent years has transformed the Castle into a true laboratory of culture and citizenship, capable of welcoming the public with high-quality projects of national scope». In recent years, the Castle has become a hub for the promotion of modern Italian art, thanks to nationally

significant exhibitions, educational activities, and cultural initiatives that have helped transform it into a laboratory where the memory of the past becomes living material for building the future. From its medieval origins to the events of the Sforza family, from its prison period to major art exhibitions, this place has been able to regenerate over time, maintaining its identity and civic function intact. Today, the Castle presents itself as an open and inclusive space, where history meets the contemporary and culture becomes a shared experience. The Foundation promotes a vision of culture as a common good and a driver of regional development, capable of generating knowledge, beauty, and social cohesion. In this sense, *Italy of the early Italians* is not just an exhibition, but an invitation to reflect on identity and the value of shared memory, in an ongoing dialogue between art, community, and territory. «We believe that culture is a resource for the growth of the region and a common good to be safeguarded together», continues Dr. Rebola. «To this aim the Foundation works every day, making the Castle a point of reference for the Novara community and for those from outside who choose to learn about our history and identity».



Cesare Maggi, *Veduta di Cortina*.